

per (ri)trovare la giusta intonazione

d'apason

**CHI NON CONOSCE DIO, PUR POTENDO AVERE MOLTEPLICI
SPERANZE, IN FONDO È SENZA SPERANZA, SENZA LA GRANDE
SPERANZA CHE SORREGGE LA VITA" (S. PAOLO, EFESINI 2,12)**

(...) Di fatto, i cristiani della Chiesa nascente non hanno considerato il loro annuncio missionario come una propaganda, che doveva servire ad aumentare il proprio gruppo, ma come una necessità intrinseca che derivava dalla natura della loro fede: il Dio nel quale credevano era il Dio di tutti, il Dio uno e vero che si era mostrato nella storia d'Israele e infine nel suo Figlio, dando con ciò la risposta che riguardava tutti e che, nel loro intimo, tutti gli uomini attendono.

L'universalità di Dio e l'universalità della ragione aperta verso di Lui costituivano per loro la motivazione e insieme il dovere dell'annuncio. Per loro la fede non apparteneva alla consuetudine culturale, che a seconda dei popoli è diversa, ma all'ambito della verità che riguarda ugualmente tutti.

(dal discorso del SANTO PADRE BENEDETTO XVI durante l'INCONTRO con il MONDO della CULTURA al COLLÈGE DES BERNARDINS - Parigi, venerdì 12 settembre 2008)

>>> 15 ottobre 2008

TATZEBAO a cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti – Biassono